

ACIREALE
la comunità
celebra
S. Sebastiano

L'abito talare di padre Puglisi "testimonianza" del martirio

In basilica gli indumenti del sacerdote ucciso da Cosa Nostra



Quegli abiti ci ricordano di andare contro tutto ciò che ci allontana dalla legalità

SALVO CONSOLI



Cerchiamo di aiutare coloro che nella povertà sono lontani dalla bellezza e dalla libertà

MATILDE FOTI

ANGELA SEMINARA

È stato un momento di grande commozione quello celebrato ieri nella collegiata di San Sebastiano ad Acireale, quando don Vittorio Rocca ha posto sull'altare della navata centrale gli abiti talari di Don Pino Puglisi, che resteranno nella basilica fino al 28 gennaio.

Un talare in batista e la stola appartenuti al prete di Brancaccio, assassinato dalla mafia il giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno, per l'impegno costante nel sottrarre i giovani alla malavita, proclamato beato da papa Francesco, è il primo martire ucciso da Cosa nostra.

«La tematica affrontata quest'anno per i festeggiamenti del compatrono di Acireale, San Sebastiano sono legati al martirio 'il martire ieri e oggi' - spiega Fabio Francesco Grippaldi segretario della basilica e coordinatore regionale dei musei ecclesiastici -. Abbiamo chiesto alla Casa museo Don Pino Puglisi queste reliquie affinché diventino segno tangibile del martire in mezzo a noi e Don Pino è la testimonianza della nostra terra siciliana».

Don Pino Puglisi fondatore del centro di accoglienza Padre Nostro ha lasciato nella Sicilia, a Palermo e soprattutto nel quartiere Brancaccio un'orma indelebile del suo passaggio.

«Sono arrivata al centro nel 2007 - racconta Matilde Foti socia del centro di accoglienza - ho conosciuto Don Puglisi attraverso le sue annotazioni, perché ho avuto l'onore di catalogare i suoi libri. Brancaccio è un quartiere complicato dove l'illegalità si annida e si nasconde facilmente e dove noi cerchiamo di portare avanti il lavoro intrapreso da Don Pino, cercando di aiu-



Gli abiti talari di Don Pino Puglisi resteranno sull'altare della navata centrale della basilica fino al 28 gennaio

tare coloro che nella povertà, sono lontani dalla bellezza e dalla libertà».

Quest'anno la festa di San Sebastiano si arricchisce quindi, non solo di fede e cristianità ma di forza e di coraggio. Il Santo e il Beato, uno sfidò Diocleziano, l'altro Cosa Nostra, entrambi con lo stesso obiettivo, annientare la prevaricazione e l'abuso del potere.

«Sono la testimonianza del sacrificio in nome di Cristo, mettendo in primo luogo il cammino di fede - afferma Salvo Consoli del comitato dei festeggiamenti di San Sebastiano -. Gli abiti di Don Puglisi ci ricordano di andare contro a tutti gli atteggiamenti che ci allontanano dalla legalità a cui si deve reagire».

Per l'occasione il sindaco Roberto Barbagallo ha invitato gli alunni delle

scuole superiori di Acireale, che hanno risposto riempiendo i banchi della basilica.

«Quest'anno la festa di San Sebastiano avrà un valore aggiunto con la storia attuale di Don Puglisi - dice Adriana Musumeci studentessa del liceo classico - ritengo sia utile invitare le scuole a partecipare, sono dei messaggi importanti per noi giovani. La nostra generazione non ha vissuto la paura delle stragi di mafia, ma sappiamo che la mafia esiste ancora, è nella politica, nelle grandi organizzazioni, nel sistema».

«Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto - Don Pino Puglisi è una delle tante frasi contenute nei bigliettini che le volontarie hanno offerto ai presenti durante la cerimonia.



Abbiamo chiesto le reliquie affinché diventino segno tangibile del martire in mezzo a noi

FABIO F. GRIPPALDI



Non abbiamo vissuto la paura delle stragi di mafia, ma sappiamo che la mafia esiste ancora

ADRIANA MUSUMECI